

«La contrapposizione con il biologico oggi non ha più senso»

L'agricoltura integrata incrocia la sostenibilità

di **Enrica Roddolo**

«**Q**uanto costa sviluppare una nuova molecola? Oltre 250 milioni di euro, e soprattutto comporta anche più di dieci anni di ricerca. Ma è quella la direzione nella quale ci stiamo muovendo. Perché l'obiettivo è individuare trattamenti sempre più sostenibili e compatibili con le esigenze di salute, e in parallelo diminuire i volumi di utilizzo dei trattamenti sulle coltivazioni», spiega Alberto Ancora, presidente Federchimica-Agrofarma, «un settore che vale circa un miliardo di euro (l'1,9% del fatturato totale della chimica in Italia), con Agrofarma, una delle 17 associazioni della Federazione Nazionale dell'Industria Chimica, che rappresenta il 95% delle imprese del comparto degli agrofarmaci, i prodotti chimici per la difesa delle colture dai parassiti ani-

mali e vegetali».

L'evoluzione scientifica e tecnologica continua insomma a svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre le quantità di agrofarmaci distribuite in agricoltura, individuando molecole sempre più specifiche per l'agente di danno a cui sono indirizzate e meno impattanti sull'ecosistema. Secondo i dati Istat, in Italia nel 2016 sono state così distribuite in agricoltura 124 mila tonnellate di agrofarmaci, -8,8% rispetto all'anno precedente.

Resta il fatto che in un momento storico in cui c'è una crescente attenzione ai temi di sostenibilità, in cui l'attenzione per i prodotti biologici è sempre più diffusa, i trattamenti sulle coltivazioni destano molte domande. «E infatti andrebbe sfatata la netta contrapposizione tra agricoltura tradizionale e agricoltura biologica, intanto perché l'agricoltura tradizionale oggi di fatto è agricoltura integrata che coniuga buone pratiche

agronomiche a un sostenibile uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e anche perché i prodotti di cura delle malattie delle piante o per regolare i loro processi vitali, sono peraltro utilizzati anche nell'agricoltura biologica. Si tratta di prodotti autorizzati da un regolamento specifico».

In più il nostro Paese ha la leadership europea quanto a conformità ai limiti di impiego degli agrofarmaci fissati dalle regole europee: «L'Autorità europea per la sicurezza alimentare, nel suo ultimo report sui residui di agrofarmaci negli alimenti relativo al 2015, ha confermato che sono i produttori europei, e tra questi quelli italiani, a offrire gli alimenti più sani ai loro consumatori — spiega Ancora —: su oltre 84 mila campioni, prelevati su un'ampia varietà di prodotti alimentari europei, nel 97,2% dei casi sono stati rispettati i limiti sui residui fissati dalla normativa comunitaria. E l'Italia è tra i Paesi più virtuosi in tema di

sicurezza alimentare con il 98,6% di prodotti agroalimentari con residui inferiori ai limiti di legge, posizionandosi dunque al di sopra della media europea. Lo confermano gli ultimi dati pubblicati dal Ministero della Salute nel suo "Controllo ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti"». Con l'adesione ad Agrofarma, le imprese si impegnano inoltre all'osservanza di un Codice di Autodisciplina e alla sottoscrizione di Responsible Care, programma volontario finalizzato a migliorare le prestazioni delle imprese per la difesa della salute, la salvaguardia della sicurezza e la tutela dell'ambiente.

«Ed è chiaro che senza l'impiego di agrofarmaci, come dimostra lo studio del professor Gabriele Canali dell'Università Cattolica del sacro Cuore, Piacenza, le coltivazioni eccellenza del made in Italy non avrebbero gli stessi risultati. Prendiamo per esempio la melicoltura: la produzione da 100 scenderebbe al 30% circa».

Il dibattito

● Nella Sala Capranichetta (Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio) Agrofarma incontra oggi esponenti delle commissioni parlamentari Ambiente, Salute e Attività produttive per il convegno «Report sul contributo degli agrofarmaci alle filiere agroalimentari italiane» con il professore Gabriele Canali

La sicurezza
Ancora (Agrofarma):
«L'Europa, con l'Italia in testa, offre gli alimenti più sani ai consumatori»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.